Un passo indietro. È quel che hanno chiesto i magistrati di Milano al presidente della Corte d'Appello Alfonso Marra, il cui nome compare nelle intercettazioni dell'inchiesta sulla cosiddetta P3. Nei confronti di Marra, il Csm ha avviato un procedimento di trasferimento per incompatibiltà ambientale e il Pg della Cassazione un'azione disciplinare.

→ **L'imprenditore** lascia il carcere dopo l'interrogatorio di venerdì. Era stato arrestato l'8 luglio

→ **Nel colloquio** con i pm romani avrebbe spiegato il ruolo della deputata campana del Pdl

P3, Martino va ai domiciliari e chiama in causa Di Girolamo

Dopo quasi tre mesi di carcere Arcangelo Martino va agli arresti domiciliari. Venerdì l'ultimo interrogatorio in cui l'imprenditore ha fatto nuove ammissioni spiegando i ruoli di alcuni personaggi coinvolti.

ANGELA CAMUSO
ROMA
politica@unita.it

Va ai domiciliari nella sua casa di Napoli Arcangelo Martino, uno dei fondatori della cosiddetta P3. Lo ha deciso il gip di Roma Giovanni De Donato, lo stesso che alcune settimane fa gli aveva negato la scarcerazione, quattro giorni dopo il secondo interrogatorio-confessione del costruttore partenopeo, quello che si è tenuto a Regina Coeli lo scorso venerdì. Colloquio durato diverse ore durante il quale Martino, da quanto è trapelato, è tornato, tra le altre cose, a tirare in ballo i rapporti tra il suo braccio destro Pasquale Lombardi e Silvio Berlusconi facendo un nome che già era comparso nel suo primo interrogatorio da pentito: quello di Nunzia Di Girolamo, bella deputata del Pdl, compaesana di Lombardi. La Di Girolamo – che ha già negato pubblicamente i suoi rapporti con la P3 - a dire di Martino non solo avrebbe partecipato a un pranzo in cui si parlò del Lodo Alfano e a cui erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario alla giustizia Caliendo, Flavio Carboni, Lombardi e Martino, oltre ad alti magistrati. Secondo Martino, a quanto gli avrebbe riferito Lombardi, la parlamentare avrebbe promesso a quest'ultimo di accompagnarlo al cospetto del Presidente del Consiglio. «Lombardi mi disse che aveva dei crediti nei confronti di Berlusconi», avrebbe dichiarato il costruttore ai magistrati, secondo quanto riferito da fonti investigative, per poi aggiungere di non essersi recato al famigerato incontro perché non reputava la Di Girolamo all'altezza della situazione.

Gli avvocati di Martino avevano chiesto per il loro assistito la libertà. Diverso il parere del gip, che, pur riconoscendo che gli ultimi interrogatori "configurano – come è scritto nell'ordinanza – elementi di novità», ha ritenuto che le dichiarazioni del costruttore siano «solo parzialmente veritiere». Il giudice, però, ha tenuto conto della condizione umana del detenuto, che mentre era in carcere ha perso la moglie e ha tentato il suicidio, disponendo quindi i domiciliari «sotto stretta vigilanza». ❖

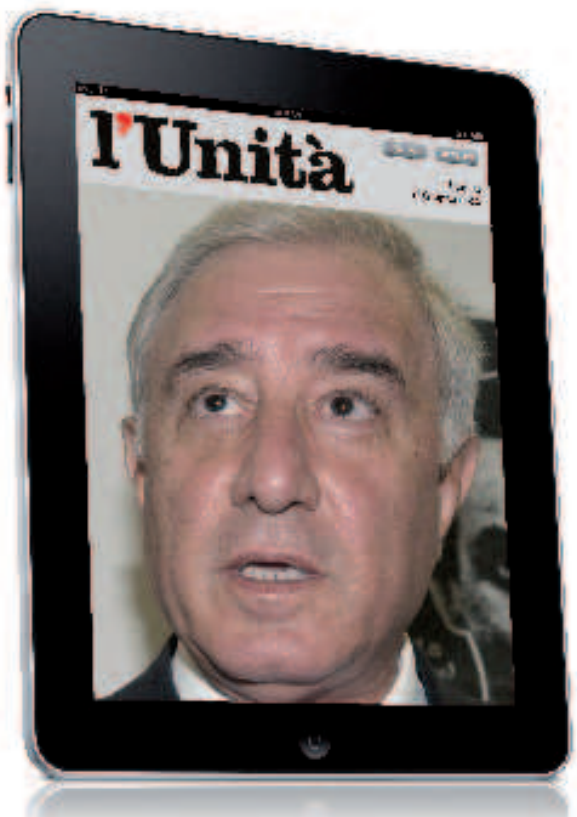

Foto © Guido Montani

VI FACCIAMO UNA PROPOSTA CHE NON POTETE RIFIUTARE.

L' UNITÀ ON-LINE: 1 ANNO A SOLO 100 €!

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati